



Progetto Migratoria

www.progettomigratoria.com - progetto.migratoria@libero.it

Viale Europa nr. 4 - 58100 Grosseto

Oggetto:- Studio sullo svernamento della Beccaccia nelle riserve naturali della Provincia di Grosseto e nel territorio del Parco Regionale della Maremma.

PREMESSA

E' noto che ai fini della programmazione faunistico-venatoria risulta basilare l'acquisizione di informazioni relative alla consistenza e allo stato di conservazione delle popolazioni nidificanti e migratrici delle specie oggetto di prelievo venatorio e non solo. L'ambiente appartiene a tutti e distinguere specie cacciabili da quelle non cacciabili è un errore grossolano. Limitare la caccia ad una specie in pericolo senza una corretta gestione del territorio, intervenendo sulle politiche di conservazione degli ambienti naturali e sull'economia agricolo-forestale, non porta certamente risultati positivi. Abbiamo visto che chiudere la caccia nei confronti di specie in pericolo non serve a niente. L'avifauna, come del resto ogni animale selvatico, interagisce direttamente con l'ambiente da cui trae sostentamento e rifugio, la predazione, qualunque essa sia, influisce direttamente sulla selezione e conseguentemente sull'evoluzione delle singole specie.

E' necessario però, per quanto riguarda la caccia alla migratoria, disciplinare periodi e specie cacciabili.

Ciò che un animale fa nel suo habitat rappresenta la sua nicchia. Il modo in cui si procaccia il cibo, le strategie messe in atto per assicurarsi una discendenza, come sopravvive, come si adatta al suo territorio ecc. sono tutte quelle cose che vengono svolte all'interno della sua nicchia ecologica. Ogni nicchia è frutto di un processo evolutivo all'interno della quale differenti specie sono in grado di formare una comunità ecologica in cui ciascuna specie svolge un ruolo diverso pur condividendo il medesimo ambiente.

Alcuni uccelli migratori vivono nelle foreste delle regioni temperate dell'emisfero nord in estate e

migrano ai tropici d'inverno, quindi l'habitat di un tale migratore deve essere considerato in base alla normale attività svolta all'interno di questa nicchia che si estende dalla foresta temperata dell'emisfero nord fino ai tropici. Per affrontare correttamente il fenomeno della migrazione dell'avifauna è opportuno raccogliere informazioni all'interno delle diverse nicchie ecologiche, tante quante sono le specie degli uccelli in natura. Ovviamente questo è un lavoro enorme e quasi impossibile da portare avanti. Forse proprio per questi motivi molti zoologi preferiscono concentrare i propri studi su animali stanziali piuttosto che sui migratori e tra questi i più complessi sono senza dubbio gli uccelli.

Per tali ragioni avanzare delle ipotesi sulla consistenza numerica di una popolazione di migratori alati è un'operazione molto difficile, a meno che, come fanno e hanno fatto alcuni, si diano numeri a caso.

L'ambiente di un animale si compone di tutto ciò che direttamente influenza le sue possibilità di sopravvivere e riprodursi. Questi fattori sono lo spazio, le forme di energia come la luce del sole, il calore, il vento e le correnti d'acqua e anche materiali come il suolo, l'aria, l'acqua e le sostanze chimiche. L'ambiente comprende anche altri organismi, che possono essere fonte di cibo per un animale, predatori, competitori, ospiti o parassiti. L'ambiente è quindi composto da fattori abiotici (non viventi) e biotici (viventi). Alcuni di questi fattori ambientali, come lo spazio o il cibo, sono utilizzati direttamente dagli animali e vengono indicati con il termine "risorse". Per capire la dinamica di ogni popolazione di uccelli migratori dovremmo quanto meno essere in possesso di tutti questi dati.

In mancanza di tutto ciò, sulla base delle informazioni scientifiche disponibili, lo stato italiano, per mezzo del comitato Ornis, organo tecnico-scientifico comunitario, ha comunicato alla Comunità Europea le date relative all'inizio dei passaggi migratori pre-nuziali, nonché quelle relative ai periodi di nidificazione delle varie specie sul territorio nazionale. Tali date e periodi conseguenti sono state inserite nel documento "Concetti chiave dell'art. 7, par. 4 della Direttiva 79/409/CEE", divenendo pertanto vincolanti. La L. 157/92 è stata concepita optando per un calendario venatorio basato su periodi e non su specie, individuando la data del 31 gennaio oltre la quale il prelievo venatorio inciderebbe sulla migrazione pre-riproduttiva di molte specie cacciabili.

In conclusione le diverse forme di migrazione che si sono sviluppate attraverso la selezione debbono essere ulteriormente studiate con accurate ricerche sul campo, affinché i loro meccanismi di controllo fondamentali possano essere analizzati mediante sperimentazioni appropriate, in laboratorio. Solo così, e non lavorando prevalentemente al computer, i fenomeni molteplici e in continua mutazione delle migrazioni degli uccelli diventeranno sempre meglio comprensibili.

Prima di entrare nel merito della ricerca sullo svernamento della Beccaccia nelle riserve naturali della Provincia e nel Parco Naturale della Maremma andiamo a vedere in sintesi i dati attuali sulla

consistenza del selvatico oggetto dello studio.

Beccaccia <i>Scolopax rusticola</i>
--

Distribuzione: migratore, (prevalentemente notturno - isolata o pochi individui), svernante.

Specie monotipica, nidificante in gran parte dell'Europa, eccetto alcune delle regioni più meridionali. Più del 90% della popolazione europea nidifica in Fennoscandia, Russia e Bielorussia (Hagemeyer & Blair, 1997)

Popolazione: la stima più recente della popolazione riproduttiva della Beccaccia è quella fornita da BirdLife International (2004) che riporta un range di 1.800.000 – 6.600.000 coppie nidificanti in Europa, di cui 1.200.000 – 5.000.000 in Russia. In Italia, limite meridionale dell'areale, nidifica nelle regioni settentrionali con distribuzione frammentata e una popolazione stimata in 30 – 100 coppie (Spanò, 1993).

La specie presenta ormai da diversi decenni uno status di conservazione sfavorevole a livello europeo: classificata come “vulnerabile”, con riferimento al ventennio 1970 – 1990 (Tucker & Heath, 1994). E' attualmente classificata come in “declino” in quanto le prime stime sul trend della popolazione russa evidenziano un probabile decremento del 20 – 29 % a carico della popolazione nidificante con riferimento al decennio 1990 – 2000. Un più moderato declino, inferiore al 10%, è stato registrato, per lo stesso periodo, a carico della restante parte della popolazione europea (BirdLife International, 2004). La perdita di habitat e l'eccessiva frammentazione delle aree boscate, costituisce il fattore principale del decremento di alcune popolazioni nidificanti.

Migrazione: Le popolazioni scandinave e russe sono totalmente migratrici e si spostano sulle isole Britanniche o nell'Europa occidentale, specialmente in Francia e Spagna. Ricatture di individui inanellati indicano che gli uccelli norvegesi svernano principalmente più a ovest degli individui svedesi o finlandesi, soprattutto in Gran Bretagna e Irlanda; la popolazione nidificante dell'Europa nord – occidentale è invece prevalentemente sedentaria (Hagemeyer & Blair 1997). La migrazione pre-nuziale avviene principalmente tra marzo e metà aprile; quella post-nuziale fra ottobre e novembre. La Provincia di Grosseto è interessata dalla presenza di un contingente svernante che probabilmente proviene da Russia e Bielorussia. Da segnalare la buona presenza di Beccacce svernanti durante l'autunno inverno 2005-2006 e 2006-2007, probabilmente causata dalle favorevoli condizioni climatiche che hanno permesso al suolo di essere sufficientemente drenato e ricco di humus. Non altrettanto favorevole si presenterà l'imminente svernamento (2007-2008) a causa della grave siccità in atto nel territorio della Provincia di Grosseto.

MONITORAGGIO CON CANI DA FERMA DELLA BECCACCIA SVERNANTE

Con riferimento alle ricerche condotte dal Dipartimento per lo Studio del Territorio e delle sue Risorse dell'Università di Genova, pubblicato sulla rivista Habitat nel maggio-giugno 2007 (Silvio Spanò, Loris Galli, Carlo Conte) si chiede l'autorizzazione di accedere nelle aree protette presenti nella Provincia di Grosseto allo scopo di monitorare la presenza delle Beccacce svernamenti.

L'attività consentirebbe di valutare l'importanza delle singole aree protette in relazione alla conservazione della specie.

Detto monitoraggio dovrà essere effettuato con l'ausilio di cani da ferma "specialisti" (di almeno tre anni di età) e gli operatori dovranno essere preventivamente segnalati agli enti gestori delle aree sulla base delle esperienze in loro possesso per poi essere ritenuti idonei alla conduzione dell'attività di monitoraggio.

Gli operatori suddetti saranno dotati di schede appositamente predisposte dove anoteranno, prima dell'attività di monitoraggio, una serie di dati preliminari: condizioni meteo, stato del suolo, temperatura, vento presente nella zona, presenza di altri selvatici ecc. per poi riportare il numero di beccacce avvistate.

L'apporto di cani da ferma ben addestrati (razze tipo setter, pointer, bracco, drhathar, ecc.) può risultare particolarmente utile ed efficace, soprattutto dovendo censire specie ornitiche di interesse venatorio (e quindi già note ai cani). In particolare per i censimenti post-riproduttivi di soggetti misti composti da giovani e adulti.

La ricerca verrà condotta e diretta dal Dr. Fabrizio Fabiano nell'ambito di Progetto Migratoria.

Il Presidente

Luca Bececco